

Como, la città contro la criminalità organizzata: il primo tavolo della legalità

L'obiettivo è ampliare il dibattito sul tema della trasparenza, dell'anti corruzione e del contrasto al fenomeno delle mafie nel nostro territorio

QC Redazione
17 OTTOBRE 2018 14:10



Lunedì 15 ottobre alle ore 15, presso la Sala Stemmi del Comune di Como, si è svolto il primo Tavolo della Legalità. Il Tavolo della Legalità, istituito in seguito alla delibera di Giunta sull'intitolazione della Biblioteca comunale al Giudice Paolo Borsellino, si pone l'obiettivo di ampliare il dibattito sul tema della legalità, della

trasparenza, dell'anti corruzione e del contrasto al fenomeno delle mafie nel nostro territorio.

"E' indispensabile partire da una riflessione su questi temi che coinvolga tanto le istituzioni, quanto le associazioni che, con costanza e molte energie, operano sul nostro territorio - dichiara il vicesindaco Alessandra Locatelli - Possiamo fare di più come amministrazione perché, come ha ben detto il prefetto di Como e come hanno ben sottolineato alcuni consiglieri comunali presenti all'incontro, è proprio quando tutto sembra silenzioso che la mafia si infiltra e si annida, per operare indisturbata fintanto che qualcuno non inizia a porsi dei dubbi".

All'incontro ha partecipato il prefetto di Como Ignazio Coccia che ha approfondito il tema delle indagini portando significativi esempi ed esperienze personali, e spronando l'amministrazione a fare sempre di più.

Erano presenti le seguenti associazioni con i loro rappresentanti: Libera Como con Stefano Tosetti, Circolo Ilaria Alpi con Roberto Fumagalli, Centro Studi Sociali Antimafia Progetto San Francesco con Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini

Hanno partecipato i consiglieri comunali Andrea Valeri, Ivan Nosedà, Alessandro Molteni, Fabio Aleotti, Patrizia Lissi, e hanno arricchito il tavolo con il loro intervento Patrizia Maesani, Vittorio Nesi, Fulvio Anzaldo, Alessandra Bonduri.

Il primo incontro del Tavolo della Legalità



Nella Sala Stemmi del Comune di Como, si è svolto il primo Tavolo della Legalità.

Il Tavolo della Legalità, istituito in seguito alla delibera di giunta di Palazzo Cernezzini sull'intitolazione della Biblioteca comunale al Giudice Paolo Borsellino, si pone l'obiettivo di ampliare il dibattito sul tema della legalità, della trasparenza, dell'anti corruzione e del contrasto al fenomeno delle mafie nel nostro territorio.

«E' indispensabile partire da una riflessione su questi temi che coinvolga tanto le istituzioni, quanto le associazioni che, con costanza e molte energie, operano sul nostro territorio – dichiara il vicesindaco Alessandra Locatelli – Possiamo fare di più come amministrazione perché, come ha ben detto il prefetto di Como e come hanno ben sottolineato alcuni consiglieri comunali presenti all'incontro, è proprio quando tutto sembra silenzioso che la mafia si infiltra e si annida, per operare indisturbata fintanto che qualcuno non inizia a porsi dei dubbi».

All'incontro ha partecipato il prefetto di Como Ignazio Coccia che ha approfondito il tema delle indagini portando significativi esempi ed esperienze personali, e spronando l'amministrazione a fare sempre di più.

Erano presenti le seguenti associazioni con i loro rappresentanti:

- Libera Como – Stefano Tosetti
 - Circolo Ilaria Alpi – Roberto Fumagalli
 - Centro Studi Antimafia Progetto San Francesco – Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini
- Hanno partecipato i consiglieri comunali Andrea Valeri, Ivan Noseda, Alessandro Molteni, Fabio Aleotti, Patrizia Lissi, Patrizia Maesani, Vittorio Nessi, Fulvio Anzaldo, Alessandra Bonduri.

Carenza di personale

Centri per l'impiego, arriva l'allarme del sindacato

«Centri per l'impiego al collasso che rischiano di non riuscire a garantire i livelli base di assistenza». È un allarme che rimbalza ormai da qualche giorno sul Lario, lanciato per la prima volta dal presidente della Provincia, Maria Rita Livio, aveva scritto alla Regione denunciando l'insostenibile situazione dei Centri per l'impiego sul Lario. Era seguito un incontro a Milano

La vicenda
La scorsa settimana la presidente della Provincia, Maria Rita Livio, aveva scritto alla Regione denunciando l'insostenibile situazione dei Centri per l'impiego sul Lario. Era seguito un incontro a Milano

alle istituzioni di intervenire per risolvere la situazione di grave emergenza data dalla mancanza di personale. Sono cinque i centri per l'impiego nel territorio Comasco: gli uffici di Como, Cantù, Erba, Appiano Gentile e Menaggio. Negli ultimi cinque anni si sono rivolte ai servizi per il lavoro me-

diamente tra le 45 mila e le 55 mila persone sia per adempimenti amministrativi sia per usufruire dei servizi di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. L'introduzione del reddito di cittadinanza, inoltre, comporterebbe per il centro per l'impiego un surplus di lavoro di difficile gestione.



La conferenza stampa dei sindacati (Nassa)



di Adria Bartolich

Kafka, i bambini e le mense di Lodi

La vicenda kafkiana delle mense scolastiche di Lodi credo sia nota a tutti. Una recente delibera del sindaco leghista Sara Casanova ha stabilito che, per determinare l'importo della retta dovuta per l'accesso alla mensa e al servizio dello scuola bus, fosse necessario non solo presentare l'Isce (che già richiede una documentazione piuttosto complessa), cioè dichiarare con il livello di reddito della famiglia dei bambini per i quali veniva richiesta un'agevolazione, ma anche documentare la militanza nei paesi d'origine per le famiglie extracomunitarie. Kafkiana appunto perchè non esiste un altro termine che definisca meglio l'assurdità di una situazione nella quale queste famiglie si sono trovate, cioè a dovere richiedere la documentazione necessaria al loro Paese di provenienza in assenza delle quali sarebbe stata applicata la tariffa massima per l'accesso ai servizi. Richiesta certamente logica sul piano astratto e formale, ma che non tiene assolutamente conto della realtà. Nei Paesi di origine degli extracomunitari, infatti, mediamente è pressoché impossibile reperire la documentazione necessaria. Sono spesso Paesi africani privi di un diritto istituzionale, nei quali la convivenza si basa soprattutto sulle consuetudini delle comunità locali e senza un censimento dei terreni e un registro catastale. In molti stati non c'è ancora un'anagrafe e solo alcuni hanno iniziato a registrare i propri cittadini; tra l'altro la gran parte della popolazione vive nelle aree rurali. Alcuni Stati sono tali da soli 50/60 anni e le emergenze a cui fare fronte sono ben altre: salute, cibo, acqua, elettricità, alfabetizzazione. In situazioni così, a parte la difficoltà di reperire in tempo utile i documenti laddove esistessero, introdurre il concetto di rendita catastale non solo è un puro delirio, perchè si tratterebbe di classificare come seconda casa la capanna piuttosto che una baracca, ma di fatto diventa una norma discriminatoria. Così come lo è applicare le tariffe massime a famiglie che fanno già fatica a vivere. Provvisoriamente la situazione è stata risolta da una provvidenziale colletta, ma il problema rimane ancora aperto nella sostanza. Così come quello educativo. Cosa pensare di un'istituzione che impedisce ai bambini di mangiare persino il cibo portato da casa assieme ai propri compagni? Due scuole di Lodi, anticipando l'applicazione di una recente sentenza del Consiglio di Stato, hanno permesso ai bambini estromessi dal servizio mensa, di mangiare in modo separato in un'altra aula. Possiamo immaginare cosa significhi per un bambino di quell'età subire un trattamento di questo genere. Compito degli adulti sarebbe quello di proteggere i bambini. Ma, si sa, spesso un adulto è solo un bambino cresciuto in altezza.

Piazza San Rocco, si farà la rotatoria

La conferma dall'assessore Bella, ospite a Espansione Tv

La dichiarazione
«Confermo l'ipotesi di realizzazione - ha detto Bella - La rotatoria verrà fatta in una forma sperimentale. Le dimensioni per provare ci sono, ora si tratta di vedere sul campo come andrà il test. Non è possibile limitarsi ad analisi numeriche e teoriche»

Piazza San Rocco: il Comune di Como realizzerà l'agognata rotatoria, chiesta a gran voce sia dai residenti, sia dall'associazione comasca Utenti della Strada.

Più volte l'amministrazione ha detto di avere intenzione di testare la rotonda in via sperimentale, ma tra i tecnici era nato un dibattito sugli spazi necessari per la realizzazione. Già durante la precedente amministrazione, il quinquennio di Mario Lucini.

Ora le perplessità sembrano superate, tant'è che l'altra sera l'assessore ai Lavori Pubblici Vincenzo Bella, ospite di ETV nel corso di Etag+ Sindaco, ha confermato la realizzazione della rotonda in piazza San Rocco entro la fine dell'inverno.

«Confermo l'ipotesi di realizzazione - sono state le parole di Bella - La rotatoria verrà fatta in una forma sperimentale. Le dimensioni per provare ci sono, ora si tratta di vedere sul campo come andrà il test. Non è possibile limitarsi ad analisi numeriche e teoriche».

Le tempistiche? «Dobbiamo valutare - ha aggiunto Bella - si parla di qualche mese in ogni caso. L'idea è di procedere entro la fine del prossimo periodo invernale».

La rotatoria, del resto, appare come una esigenza prioritaria, visto che consentirà di fare una inversione immediata per diri-



Un'immagine d'archivio: un automobilista si inventa la rotatoria che non c'è in piazza San Rocco. Presto sarà costruita



Il sindaco Mario Landriscina

gersi verso Camerlata. C'è già chi lo fa abusivamente, superando con manovre - che peraltro creano pericoli - o ai altri automobilisti - le barriere in mezzo alla strada; allo stesso tempo, chi scende dalla Napoleona e ha l'esigenza di risalire, muovendosi con correttezza, è costretto a lunghi giri che la rotatoria eviterà con benefici per i guidatori e per il traffico della zona.

Una esigenza che nel corso della trasmissione è stato spesso posta a Landriscina e ai suoi predecessori. Ora, dopo anni di richieste, la risposta positiva di Palazzo Cernuzzi.



L'assessore Vincenzo Bella

Casinò di Campione: giorno della speranza

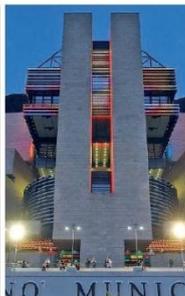
C'è l'incontro a Roma

È il giorno della speranza per Campione d'Italia e il suo casinò, chiuso da luglio dopo la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Como.

Oggi la delegazione dei rappresentanti dei lavoratori della casa da gioco viene ricevuta al Viminale. Nessuno si aspetta che i tecnici del Ministero dell'Interno e il sottosegretario Stefano Candiani, ex sindaco di Tradate, abbiano la bacchetta magica per risolvere la situazione così delicata, ma certo quello di oggi viene atteso come un passaggio fondamentale.

La delegazione sindacale da Campione d'Italia

è composta da tredici persone: sette i componenti della Rsu del casinò e, mentre gli altri sei sindacalisti rappresentano le segreterie confederali e dei cosiddetti cobas: Sio-Cgil, Cisl-Cisl, Uilcom-Uil, Libersins-Confasal, Ugl e Cisl-Sinac. Il vertice viene ritenuto decisivo per la gestione della drammatica situazione di crisi che sta toccando l'intera comunità campionesa. L'obiettivo è delineare, insieme con gli esponenti del governo, le possibili soluzioni per aprire uno spiraglio su quello che sembra un tunnel senza uscita per centinaia di famiglie.



È il giorno della speranza per il Casinò

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marielena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it



Operatori al lavoro al centro per l'impiego di Como BUTTI



L'ingresso del centro di via De Cristoforis

I dati Ci sono 750 disoccupati per operatore

Cinque Centri per l'impiego nella provincia di Como con un rapporto tra disoccupati e numero di operatori in difetto rispetto alla media regionale e nazionale. È quanto emerso e denunciato dai sindacati ieri, in un incontro con la stampa presso il Centro per l'impiego (Cpi) di Como, in cui Cgil, Cisl e Uil hanno mostrato la situazione in cui versano i Centri del Comasco. Secondo i dati Istat relativi all'anno 2017, sono 750 i disoccupati per operatore nella nostra provincia, a fronte di una media regionale di 382 e di una nazionale di 383. Una situazione che i sindacati evidenziano come insostenibile per i 32 addetti ai servizi per il lavoro nei Cpi del nostro territorio con un numero largamente inferiore, precisano Cgil, Cisl e Uil, rispetto alle altre province lombarde: «La legge regionale numero 9 del 2018 ha purtroppo segnato per la nostra provincia un ambito operativo limitato per i Centri per l'impiego e i servizi del lavoro - ha spiegato Vincenzo Falanga, segretario generale Uil Fpl del Lario e coordinatore Rsu della Provincia di Como - . Infatti Regione Lombardia, a differenza di altre regioni italiane, ha deciso di "ridelegare" alle Province le funzioni degli uffici del lavoro, determinando di fatto un limite invalicabile per le Amministrazioni provinciali che, in ossequio alla riforma Delrio, non possono di fatto procedere a nuove assunzioni e a una vera programmazione sull'intero servizio. Abbiamo interessato tutte le istituzioni al problema e per questo motivo abbiamo deciso di rendere pubblica la drammatica situazione in cui versa il personale per rappresentare all'intera cittadinanza che alcuni servizi importanti e necessari non potranno essere gestiti se non si porranno in essere dei correttivi al sistema». Vista la situazione, i sindacati chiedono che la presidente della Provincia, Maria Rita Livio, in scadenza di mandato, «ricongessi la delega a Regione Lombardia». E. ROD.

«Il reddito di cittadinanza? Non siamo in grado di darvelo»

L'allarme. I dipendenti del Centro per l'impiego di Como: quasi impossibile con queste risorse «Siamo troppo pochi e con un sistema informatico scollegato dalle banche dati del welfare»

ELENA RODA

Con il reddito di cittadinanza, Centri per l'impiego a rischio collasso. Sono preoccupati i sindacati che ieri, in una conferenza stampa congiunta nella sede di via de Cristoforis a Como, hanno lanciato un grido d'allarme sulla situazione dei servizi al lavoro nella provincia di Como. Con l'introduzione del reddito di cittadinanza, si troverebbero in una condizione ancora peggiore rispetto a quella attuale. Da un lato, infatti, Cgil, Cisl e Uil denunciano la carenza di personale che, con



Vincenzo Falanga

il lavoro extra richiesto per la gestione di coloro che percepiscono il reddito e per i servizi a latere da svolgere in questo contesto, risulterebbe ancora più gravoso rispetto ad oggi. Dall'altro, i sindacati sottolineano la mancanza di strutture al passo con i tempi, con un sistema informatico obsoleto e l'impossibilità di accedere alle banche dati del welfare nazionale: «Purtroppo lo sconforto più grande da parte nostra non è solamente rappresentato dalle condizioni di lavoro in cui operano i colleghi, ma dall'im-

possibilità oggettiva di essere di supporto a un'utenza delicata e già in forte difficoltà per la situazione occupazionale in cui versa il Paese. E non vogliamo nemmeno pensare se all'attività ordinaria verrà aggiunta anche la gestione del reddito di cittadinanza», spiega Vincenzo Falanga, coordinatore Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) della Provincia di Como e segretario generale Uil Fpl del Lario. A Falanga fa eco Alessandro Ghirelli, recentemente rieletto segretario generale Cgil Fp di Como, che, durante l'incontro di ieri, ha sottolineato: «Sul reddito di cittadinanza, i Centri per l'impiego avranno un ruolo fondamentale e a Como potrebbero es-

serci molti problemi. Alcuni operatori sono già stati contattati dai cittadini sulla questione e, nel momento in cui il reddito di cittadinanza dovesse diventare realtà, ci sarebbe un carico di lavoro ulteriore». Le decisioni intraprese dal Governo Movimento 5 Stelle-Lega, ha spiegato Nunzio Praticò, segretario generale della Cisl Fp dei Laghi, «avranno due conseguenze, una diretta e una indiretta. Da un lato il reddito di cittadinanza metterà i Centri per l'impiego al centro delle attività e delle operazioni», con fondi previsti per il loro potenziamento che comunque non collimano, a livello di tempistiche, con le necessità che si andranno a creare con «un carico di lavoro in più». La conseguenza indiretta, invece, conclude Praticò è quella relativa ai pensionamenti: «Con quota 100, molti di coloro che ne avranno l'opportunità potrebbero andare in pensione con una ripercussione sui Centri, con quelli comaschi che, nei prossimi anni, perderanno già una dozzina di lavoratori a causa dei pensionamenti».

I sindacati da tempo denunciano la carenza di personale

L'INTERVISTA ELSA FORNERO. L'ex ministro: «Fuori gli anziani per creare posti? È una logica senza fondamento economico e di brevissimo termine»

«PENSIONI, LA QUOTA 100 NON RISOLVE I PROBLEMI DEL LAVORO GIOVANILE»

FRANCO CATTANEO

L'ex ministro Elsa Fornero, docente di Economia politica all'Università di Torino e prossima alla pensione, non le manda a dire: questo è un esecutivo che premia i furbetti del fisco e che non fa crescere il Paese. Altro che governo del cambiamento, come la studiosa del sistema pensionistico - autrice dell'ultima riforma previdenziale, varata dal governo Monti - ribadirà domani sera a Bergamo in un dibattito con il sociologo Domenico De Masi per il ciclo di incontri «Molte fedi sotto lo stesso cielo» (ore 20,45 al Kilometro Rosso).

Lei è continuamente tirata in ballo: come vive, psicologicamente, la

■ Sono sollevata: adesso la finiranno di accanirsi contro di me. Ma sono anche preoccupata»

discussa manovra sovranista?

«Ho due atteggiamenti contrastanti. Da un lato sono personalmente quasi sollevata, perché adesso la smetteranno di accanirsi contro la mia persona: quella pensionistica adesso è la riforma Salvini e la potranno beatificare. Dall'altro però, come cittadina e come docente che ha sempre lavorato con i giovani, sono preoccupata».

Proviamo a elencare le sue critiche.

«L'insieme della manovra mi sembra fortemente inadeguata. L'orizzonte conclamato è aiutare la crescita, in realtà mi paiono soprattutto misure di redistribuzione (prendi da una parte e metti dall'altra) poco coerenti con la prospettiva dichiarata e che possono avere effetti negativi. Per un verso,

■ Le misure di questo esecutivo premiano i furbetti e non fanno crescere il Paese»



Elsa Fornero, ministro del Lavoro nel governo Monti FOTO ANSA

con l'intento di incentivare le persone al lavoro, le si spinge più o meno ad adagiarsi su un sussidio che si può considerare insufficiente, ma tutt'altro che disprezzabile. Per l'altro, sul versante pensioni, si redistribuisce di nuovo a favore delle classi d'età anziane per effetto proprio della quota 100».

Nel suo recente libro «Chi ha paura delle riforme», ribadisce che è sbagliato pensare che l'attuale riforma pensionistica favorisca un ricambio generazionale: giovani assenti al posto degli anziani che escono.

«Quella dell'"escoio, entri tu" è una logica di brevissimo termine: non risolve i problemi e non ha alcun fondamento nella teoria economica e nei fatti. Anche i dati più recenti dicono che non c'è sostituzione: là dove cresce l'occupazione degli anziani, aumenta pure quella dei giovani. Una logica, peraltro, già utilizzata in passato senza buoni esiti. Il governo del cambiamento avrebbe dovuto proporsi qualcosa di diverso, mentre è deprimente vedere che la motivazione più importante di quota 100 è il ricambio generazionale nel mercato del lavoro. Come se l'età media di pensionamento oggi non fosse di 62 anni e pochi mesi, quindi come se avessimo già raggiunto quota 67 anni».

Pensioni «variabile indipendente», come si diceva del lavoro negli Anni '70?

«A volte ho questa impressione. Sembra che il diritto acquisito sia qualcosa d'intoccabile, eppure la domanda, sgradevole finché si vuole, ma necessaria, è: chi paga? Se una persona è in condizioni di bisogno, lo Stato deve assisterla anche con il pensionamento anticipato o con una pensione superiore ai

contributi versati. Ma se ha una discreta situazione economica, non si vede perché le si debba dare più di quel che ha versato con i contributi. Quel di più, quel regalo non nasce dal nulla, ma è messo a carico di qualcun altro, spesso di chi ha meno risorse e opportunità».

Lei insiste sull'allarme demografico.

«In tempi di grandi trasformazioni i provvedimenti del governo mi paiono avulsi da considerazioni di medio e lungo periodo. E come se dicesse: abbiamo un Paese a pezzi e gli mettiamo le toppe. A noi rimproveravano l'austerità, tuttavia il governo Monti ha dovuto prendere decisioni in un clima d'emergenza finanziaria, che oggi però non c'è più: questo dovrebbe aiutare a recuperare una prospettiva, a guardare avanti e non solo alle prossime elezioni».

Anche lei ha detto che la «pace fiscale» è un condono.

«Un Paese che vuole rinnovarsi lo deve fare anche nel senso civico. Invece questa mi sembra una misura vecchia, tante volte utilizzata con nomi sempre diversi. È una mortificazione, perché vuol dire che fare i furbi alla fine premia. Un conto è lo stato di necessità, per quanto sia difficile da identificare, altra cosa è dire: hai dichiarato meno di quanto avresti dovuto, adesso fai un ravvedimento finto e ti diamo pure un premio. Tutto ciò giunge da un governo che si propone come l'unico depositario dei valori etici, dato che tutti gli altri sono asserviti e cattivi. Credo che questo non possa far piacere agli elettori, anche se continuano a premiare l'esecutivo. Ma prima o poi apriranno gli occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enerxenia, multiutility da duecentomila clienti

La strategia. Acsm Agam ora opera in cinque province
 Campagna commerciale per conquistare nuovi contratti

I punti vendita

L'azienda comasca esclude approcci invasivi «No al metodo porta a porta»

Così grandi, così vicini. Enerxenia si presenta dopo la nascita della multiutility del Nord lo scorso luglio. Lanciando una nuova campagna per i clienti, ma annunciando anche l'apertura di nuovi punti vendita sul territorio di Como. Enerxenia fa parte della Business Unit vendite del gruppo Acsm Agam, nato dall'integrazione delle utility di cinque province nel Nord Lombardia.

La riunione

Ieri nella sede di via Stazzi hanno fatto il punto l'amministratore delegato Giannantonio Marinoni e il presidente Roberto Tragoni. Al loro fianco Gabriele Belluz, responsabile marketing del gruppo che ha illustrato nei dettagli la campagna di offerta dei buoni spesa, 50 euro per ogni nuovo contratto sul mercato libero di gas naturale e di energia elettrica. A chiarire la

svolta dopo l'aggregazione dello scorso estate per primo il presidente Tragoni: «Da luglio siamo più grandi e noi, che già abbiamo una fortissima presenza territoriale, in questo momento stiamo cercando di mettere insieme energie e risorse per adattarci ai cambiamenti del mercato». Quest'ultimo chiede e bisogna dare risposte precise ed efficaci. Acsm - ha proseguito - sta dunque rafforzando le sue unità (dai rifiuti alla tecnologia, determinante nelle smart city) ed Enerxenia è impegnata sul fronte della vendita di energia elettrica e gas. Ecco perché si propone con la sua presenza territoriale già salda per un'attività specifica nelle sue aree. Nel corso dell'incontro si è rivendicato un approccio non invasivo, non andando insomma a bussare porta a porta. Il 2018 è ritenuto momento di partenza di questo nuovo corso nel segno della multiutility, il 2019 quello perfettamente operativo.

L'operazione di promozione presentata ieri riguarda i buoni spesa per chi sottoscrive i contratti. Nuovi clienti, ma anche quelli vecchi che decidono di

passare dal mercato tutelato a quello libero con la società. Enerxenia oltre all'area originaria, ora ha anche Varese, presa dopo l'aggregazione.

La missione - ha affermato Marinoni - «è armonizzare lo sviluppo delle società, con mentalità commerciali anche differenti, ma buona convergenza di visione. La territorialità per noi è fondamentale, non sono scomparsi i marchi. E vogliamo essere sempre più vicini ai nostri clienti con gli sportelli: infatti ne apriremo di nuovi».

Rapporti diretti

Importante proprio il rapporto con la persona, un luogo fisico dove ci si può confrontare, chiedere informazioni. Senza scordare ovviamente il digitale che cresce. Oggi Enerxenia ha più di 180mila clienti finali per il gas e un'ulteriore base di 30mila per l'energia elettrica. Invece un dato che mette a fuoco la nuova multiutility, è quella dei circa 870 collaboratori. E tra le prime soddisfazioni, una gara d'appalto per 20mila pali intelligenti a Messina.

Mariena Lualdi



Da sinistra Gabriele Belluz, Roberto Tragoni e Giannantonio Marinoni

Il partner è Esselunga Cento euro di spesa gratis

Scegli Enerxenia: questo l'appello della campagna che è stata lanciata e sarà valida per tutto il resto dell'anno, fino al 31 dicembre. E l'effetto si vedrà con lo shopping di casa. Ieri tutte le spiegazioni sono state fornite dai vertici della società, per guidare i cittadini verso questa chance.

L'offerta infatti prevede un buono spesa di 50 euro per

ogni nuovo contratto luce o a gas, con la possibilità quindi di ottenere ben 100 euro di spesa gratis sottoscrivendo entrambe le forniture. Per compiere questo passo - ha precisato ancora la società - bisogna portare l'ultima bolletta ai punti vendita nel territorio e sottoscrivere appunto l'offerta con il personale. A disposizione (oltre a quel-

li di Monza e Varese) ci sono i punti di Como, via Vittorio Emanuele II, Cantù, via Veneto 10, Cermenate, via Scalabrini 145, Erba, via Alserio. Il numero verde per ogni ulteriore informazione 800742999.

«Il buono è immediatamente spendibile in tutti i punti vendita di Esselunga, partner dell'iniziativa» ha spiegato Gabriele Belluz, dell'ufficio marketing del gruppo. Quindi la chance potrà essere subito sfruttata, uscendo dalle sedi e andando a effettuare la spesa necessaria per la famiglia.

Lariofiere

Il salone dell'orientamento

Young, formazione per avere lavoro

Il rapporto. Le camere di Commercio presentano oggi lo studio sulle opportunità professionali future «I titoli di studio più alti offrono migliori possibilità di impiego». Occupazione giovanile, Lecco meglio di Como

ERBA
SERGIO BACCILIERI
Più formazione uguale più lavoro e sull'occupazione giovanile meglio Lecco di Como: stamattina le Camere di Commercio di Como e di Lecco, in occasione di Young, presenteranno il rapporto elaborato da Clas "Scuola e lavoro, dalla formazione alla professione" per delineare le opportunità future lavorative e professionali per i nostri giovani appena usciti dalle scuole. La chiave è legare una migliore formazione ad una maggiore possibilità occupazionale.

«Si osserva in provincia di Como - si legge nel documento - un aumento delle richieste di personale con titolo di studio medio-alto (laureati e diplomati), che passano dal 44 al 48% del totale tra il 2017 e i primi nove mesi del 2018. È in netto regresso la quota di entrate, per tutte le tipologie contrattuali, per le quali non viene richiesta alcuna formazione specifica. Anche a Lecco cresce la quota di entrate per cui è richiesto un titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo, che passa dal 77% del totale nel 2017 all'80% nel periodo gennaio-settembre 2018».

Le cifre
La quota di diplomati assunti è ancora maggiore (34,9% a Como, 33,9% a Lecco) rispetto a quella dei laureati (13,6% a Lecco, 12,7% a Como), ma la propensione è in controtendenza. Il quadro economico dinamico suggerisce alle scuole di tener sempre più conto delle competenze trasversali e delle soft skills. Resta la grande difficoltà per le aziende di trovare tra i laureati figure professionali adeguate, mentre i diplomati

che si offrono subito alla domanda di lavoro non risultano sufficienti per soddisfare i fabbisogni delle imprese. «Lo scenario generale è decisamente positivo per il territorio lecchese - si legge sempre nel rapporto - con un tasso di disoccupazione complessivo di poco superiore al 5% e giovanile intorno al 15%. Meno positiva la situazione in provincia di Como per via di un livello di disoccupazione complessivo che sfiora l'8,5%, il tasso di disoccupazione giovanile, 22%, è comunque in linea con la media lombarda.

Positivo l'andamento dell'occupazione giovanile in provincia di Lecco nel corso del 2017. Nel segmento 15-24 anni il numero di occupati è salito da 7.600 a 8.600 unità con un balzo superiore al 13%. Dinamica negativa invece a Como e provincia: l'insieme dei giovani con occupazione si riduce in misura consistente registrando una variazione pari al -10%, quindi da

13.300 unità nel 2016 a 12.000 nel 2017». Calano di un punto percentuale i "neet", i giovani disoccupati che non studiano e non cercano lavoro. I nostri ragazzi vengono sempre più calamitati da altri vicini territori, 4mila giovani comaschi per lavorare vanno in Ticino, ovvero il 32% del totale dei lavoratori under 29 che è occupato fuori provincia. La metropoli milanese è sia per Lecco che per Como il magnete più forte, il 28% dei giovani lariani lavora nel capoluogo lombardo, con l'area monzese e Brianzola c'è un forte interscambio. Secondo UnionCamere e Assolombardia da qui al 2021 le lauree più richieste nella nostra regione dal mercato del lavoro saranno quelle economico statistiche (41.600 posti di lavoro), poi ingegneria (29.500), medicina (25.200), seguite da giurisprudenza e architettura (circa 12mila posti ciascuno), in coda agraria, scienze motorie e psicologia.

Tecnici e liceali

I diplomati più richiesti saranno amministrazione, finanza e marketing (64.500 posti), meccanica e mecatronica (23.300), gli indirizzi liceali (19.700), poi turismo, elettrico e costruzioni, agli ultimi posti grafica, chimica, industria e logistica. Crescono gli iscritti alle università, un diplomato su tre prosegue con gli studi, puntano più alla laurea i comaschi, nel lecchese si registra invece una flessione. A Como aumentano i diplomati (dal 67 al 68%), in maggioranza sono sempre liceali (33,4%) poi tecnici (24,6%) e infine i professionali (13%). In salita anche i diplomati lecchesi, 38,4% i liceali, 28,8% i tecnici e 11,7% i professionali.

■ **Crescono le quote di diplomati e laureati assunti**

■ **L'analisi prende in considerazione le specializzazioni più richieste**



Giovani studenti a Young, in corso a Lariofiere BARTESAGHI

Il programma

Spazio alle università Milano e non solo

Oggi e domani Young apre ai giovani che vicini ai 18 anni devono scegliere cosa fare da grandi. Accademie, atenei, aziende e ordini professionali, accoglieranno le papabili matricole. Nel dettaglio stamattina tra le 8.45 e le 9.15 presenteranno l'offerta formativa la Cattolica, la Naba e il Sigmund Freud di Milano, l'università degli studi di Pavia e l'accademia osteopatica di Saronno. Tra le 9.30 e le 10 l'appuntamento è con le università svizzere Ludes e Supsi, la Ca'

Foscari di Venezia e le milanesi Ferrari Fashion School e Raffles, per la moda e design. Tra le 10 e le 10.30 la sala 11 del padiglione C è tutta per il Politecnico di Milano, in replica alle 12. Tra le 10.15 e le 10.45 altri interventi dell'Accademia Galli, dello Iatd di Cernobbio, delle università degli studi di Milano e di Genova. Alle 11 poi Iulm, Bocconi, Cepu e di nuovo il Politecnico. Alle 11.45 l'Accademia Santa Giulia di Brescia, il Centro europeo per la musica di Lugano e l'università di

Bergamo. Per districarsi tra sale e padiglioni conviene sempre chiedere la mappa all'ingresso. Il programma con gli atenei torna altrettanto ricco domani, venerdì. Tra gli stand saranno presenti anche diversi istituti stranieri. Stamattina alle 8.45 e domani alle 9.45 al primo piano in sala Porro, prenotando su young.co.it, è possibile partecipare a delle conferenze sul post diploma. Ogni gazebo organizza dei laboratori e delle attività relative alla propria specificità. Parecchi atenei propongono le simulazioni dei test d'ingresso e dei test sulle competenze base richieste dai corsi di laurea. S.BAC.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421



Il pubblico ministero Pasquale Addesso: «L'interesse pubblico? Non è quello politico, e non lo si può perseguire violando la legge» ARCHIVIO

«Agirono per interesse politico» Paratie, richieste di condanna choc

Il processo. Nove anni e mezzo per Gilardoni, sette per Ferro, tre per gli ex sindaci Lucini e Bruni. Chiesta anche la demolizione delle opere: «Non si può derogare alla legge perché si ha fretta»

STEFANO FERRARI
Nove anni e mezzo di carcere per **Pietro Gilardoni**, sette per il suo collega **Antonio Ferro**, tre per gli ex sindaci **Mario Lucini** e **Stefano Bruni** (con l'aggiunta, per Bruni, di un'ammenda di 90mila euro).

Pesantissime le richieste di condanna formulate ieri pochi minuti prima delle 18 dal pm **Pasquale Addesso**, nell'ambito del cosiddetto "processo paratie", a conclusione di una requisitoria durata - sia pure in due udienze diverse - quasi 10 ore. Le accuse, lo ricordiamo, sono le più diverse, per-

ché i più diversi sono gli episodi contestati: dalla corruzione (il celebre caso del cantiere di via Salita Peltretra, episodio di presunta corruzione contestato a Gilardoni e Viola), alla turbata libertà nella scelta del contraente (il cosiddetto "frazionamento" degli incarichi nella terza perizia di variante del cantiere), fino all'abuso d'ufficio, alla violazione di normative edilizie e paesaggistiche, alla truffa, in relazione alle liquidazioni concesse a Sacaim. Oltre a Gilardoni, Ferro, Lucini e Bruni, il pm ha chiesto anche le condanne dell'ex ingegnere del Comune

Antonio Viola, a sei anni e 8mila euro di multa; del responsabile dell'ufficio legale del Comune **Maria Antonietta Marciano**, a due anni e mezzo; di **Graziano Maggio**, tecnico Sacaim, a 2 anni e 10 mesi e 8mila euro di multa; e ancora di **Antonella Petrocelli**, già segretario generale di Palazzo Cernezzini (2 anni e mezzo); del funzionario comunale **Ciro Di Bartolo**, un anno e mezzo; dell'imprenditore **Giovanni Foti** (due anni e mezzo); e di **Virgilio Anselmo**, a un anno e mezzo.

Richiesta di condanna anche per Sacaim, la ditta veneziana cui furono affidati i lavori: 125mila euro di sanzione, da aggiungersi a una confisca di beni per equivalente pari a 191mila euro. Una certa impressione - in

un processo davvero pieno di emotività - hanno suscitato anche le richieste dell'avvocato **Giovanni Brambilla Pisoni**, legale di parte civile del Comune, paradossalmente nominato a suo tempo dalla giunta dello stesso sindaco Lucini (che, ovviamente, nell'occasione si astenne): associandosi alla Procura nella richiesta di condannare per tutti, l'avvocato ha anche invocato un risarcimento a titolo "provvisorio" (cioè immediatamente esigibile) di 50 mila euro a testa da Lucini, Bruni, Ferro, Gilardoni, Maggio e Viola, di 30mila da Foti, Anselmo, Marciano e Petrocelli, di 10mila da Di Bartolo.

Reclamare il bene superiore della città non è bastato, almeno finora: «Si può derogare alla leg-

ge perché si ha fretta? Allora strappiamo pure il codice degli appalti... L'interesse pubblico non è quello politico - ha detto il pm - e non si può perseguirlo violando le norme... "Spacchettare" gli incarichi di progettazione fu gravissimo: determinò l'azzeramento della concorrenza, determinò un aumento dei costi e soprattutto, conseguenza più grave, cancellò la paternità del progetto. Se qualcosa fosse andato storto - ha chiesto il pm - chi ne avrebbe risposto?».

Da rilevare infine il fatto che la Procura abbia chiesto anche l'abbattimento delle opere che ritiene abusive. Alcune sono non visibili, oppure sono opere "assorbite" nel nuovo progetto. Nel caso, sarà davvero un bel problema. Si torna in aula il 24.

La scheda

Due ex sindaci, dirigenti e tecnici

Le richieste della Procura

PIETRO GILARDONI
Nove anni e 6 mesi di detenzione, 14mila euro di multa.

ANTONIO VIOLA

Sei anni di detenzione, 8mila euro di multa

ANTONIO FERRO

Sette anni e 8mila euro di multa



MARIO LUCINI
Tre anni



STEFANO BRUNI
Tre anni di arresto e 90mila euro di ammenda

MARIA ANTONIETTA MARCIANO

Due anni e 6 mesi

CIRO DI BARTOLO

Un anno e sei mesi

ANTONELLA PETROCELLI

Due anni e sei mesi

GIOVANNI FOTI

Due anni e sei mesi

GRAZIANO MAGGIO

Due anni e 10 mesi, 8mila euro di multa

VIRGILIO ANSELMO

Un anno e sei mesi

SACAIM

Multa di 125mila euro e confisca per equivalente di beni per un valore di 191mila euro

ECONOMIA & FINANZA

La Bocconi premia Eolo

BUSTO ARSIZIO - L'azienda hi-tech Eolo è stata premiata da Sda Ebcconi School of Management come Best Performer From steady to ready nell'ambito telco, riconoscimento assegnato in collaborazione con J.P. Morgan Pri-

vate Bank, PwC, Thomson Reuters e Gruppo 24 Ore. Il presidente e fondatore Luca Spada ha ricordato il ruolo centrale nel dare una «risposta al tema ancora molto caldo del digital divide».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Furgoni bloccati: un pasticcio

Danni agli artigiani dal fermo degli Euro 3 diesel. «Incontro urgente con la Regione»

VARESE - «Condividiamo la necessità di riduzione dell'inquinamento atmosferico, ma ciò non può ricadere sulle spalle di artigiani e piccoli imprenditori che, dopo dieci anni di crisi economica, si trovano costretti a sostituire i mezzi che utilizzano per il loro lavoro». È questa la presa di posizione di Luca Mambretti, presidente di Cna Varese Ticino Olona (nella foto accanto), sulle limitazioni alla circolazione recentemente estese sia come aree interessate, sia come tipologia di veicoli. Nella sola Lombardia i provvedimenti coinvolgono 420.000 auto e 160.000 veicoli commerciali. Questi ultimi sono soprattutto furgoni: alcuni dei quali (ed è sufficiente seguirli con l'auto per rendersene conto) in realtà sono delle vere e proprie ciminiere.



Cna incalza: «Giusto ridurre l'inquinamento ma non sulle spalle dei piccoli imprenditori»

Cna tuttavia sottolinea la «confusione» creata dal provvedimento: «Abbiamo città - dicono dall'associazione - dove dopo quattro giorni gli Euro 4 sono sospesi dalla circolazione, mentre in altre città circolano. Inoltre ci sono autorizzazioni alla circolazione in deroga se su un veicolo viaggiano tre persone in Lombardia e due in Piemonte e città e Comuni con deroghe e altre senza. Così non può andare».



Autotrasportatori: «Troppe regole diverse nei vari territori e pochi distributori di Gpl»

E così Mambretti chiede un incontro con la Regione per avere delle «deroghe e consentire alle aziende di continuare a essere operative anche nelle città soggette al provvedimento e permettere la graduale sostituzione dei mezzi nei tempi e con le modalità adeguate con adeguate risorse disponibili». Cna, insomma, ritiene che vi siano tutti i presupposti per onorare la salvaguardia ambientale e il diritto al lavoro. Anche perché, per rendere l'aria della Lombardia più respirabile, da qualche parte si doveva partire. «È necessario - conclude

il presidente di Cna Lombardia, il gallaratese Daniele Parolo - convocare immediatamente al tavolo le Regioni dell'accordo, insieme alle associazioni di categoria, affinché i provvedimenti possano assumere il massimo livello di omogeneità ma soprattutto perché, in un'ottica di programmazione e con visione prospettica, si possa approntare e rendere operativo uno strumento pluriennale adeguato, volto a favorire la sostituzione degli autoveicoli più inquinanti, che abbia un significativo contributo in conto capitale con interventi finanziari adeguati».

Una posizione simile è tenuta anche da Asea, l'associazione Spedizionieri e autotrasportatori: «Un incentivo di Regione Lombardia per passare all'elettrico o all'ibrido - spiega la presidente provinciale Emanuela Bertoni (nella foto a sinistra) - vale per il conto proprio ma non per il conto terzi. Ciò viene spiegato col fatto che, per questa categoria, negli anni ci sono stati gli incentivi del ministero. Già, peccato che siano stati di 10 milioni di euro per 10.000 euro a camion, vale a dire per 1.000 mezzi pesanti. Troppo pochi. Siamo favorevoli a un passaggio a veicoli più ecologici, anche perché ci consentono di risparmiare, ma chiediamo che questo sia più graduale e con incentivi in più. Non è possibile, per esempio, prendere un mezzo a metano o gpl quando, poi, mancano i distributori. Infine chiediamo maggiore uniformità sulle regole: qui da regione a regione, da città a città cambiano le regole e si crea gran confusione. Infine, a mio avviso i nostri Euro 6 inquinano decisamente di auto e motorini: bisogna agire anche su quelli».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lombardia ha esteso il blocco fino a marzo anche agli Euro 3 diesel, mettendo in difficoltà molte aziende

Superdì, «pagare gli stipendi»

Preoccupazione del consigliere Astuti dopo la chiusura dei market

VARESE - Ancora niente di fatto per la crisi aziendale che ha colpito la catena di supermercati Superdì e Iperdi, di cui in provincia di Varese esistono quattro punti vendita: Gallarate, Cislagò, Cairate e Porto Ceresio. Sul caso prende posizione anche Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd. «Mercoledì era previsto un incontro al Ministero dello Sviluppo Economico, a Roma, che è stato rinviato a mercoledì 31 ottobre. Si spera che in quella occasione ci sia un chiarimento definitivo sia dal punto di vista della vendita o cessione del ramo di azienda, che dell'eventuale percorso per l'ottenimento della cassa integrazione straordinaria. Mi auguro che le richieste emerse durante l'audizione in Commissione Attività e produttive del Consiglio regionale relativamente al pagamento almeno di una parte degli arretrati ai dipendenti, diventino al più presto realtà. Rimane la forte

preoccupazione per il continuo slittamento della data di vendita di una prima tranche di supermercati in Lombardia, tra cui quelli in provincia di Varese, così come confermato durante l'ultimo tavolo sulla crisi aziendale al Mise. Non vorrei che il rinvio classe un ripensamento da parte dell'azienda».

Quattro le sedi nel Varesotto: troppi rinvii sulla vendita

Il timore del consigliere Astuti è «un'eventuale e preoccupante ricaduta occupazionale di cui, come al solito, farebbero le spese i lavoratori, le loro famiglie e l'indotto. Continueremo a seguire da vicino in commissione Attività produttive del Consiglio regionale, in stretto contatto con le organizzazioni sindacali, l'evolversi della situazione al fine di prevenire il rischio di chiusura totale dei supermercati e di garantire ai lavoratori il pagamento di tutte le spettanze arretrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filetti resta alla guida della Fiom Cgil | Cimice asiatica sempre più aggressiva

COLDIRETTI Colpito il 40% dei terreni, l'insetto minaccia soia e mais

INDUNO OLONA - Resta «rosa» la guida delle «tute blu» varesine: Stefania Filetti è stata confermata segretaria generale provinciale della Fiom Cgil a conclusione della due giorni del diciottesimo congresso dei metalmeccanici a Villa Porro Pirelli fra martedì e ieri. Rino Pezone e Giovanni Cartosio sono stati indicati come componenti della segreteria provinciale.



Stefania Filetti, confermata segretaria generale

All'evento hanno partecipato oltre 120 delegati, che hanno dato un consenso pressoché totale al documento «Il lavoro è» sottoscritto dalla segreteria generale Susanna Camusso e da tutta la segreteria nazionale.

«Il dibattito - si legge nella nota conclusiva - ha confermato la necessità di continuare a tutti i livelli, con il rilancio della contrattazione nazionale e aziendale, l'iniziativa politica sindacale della Cgil per affermare i principi di solidarietà generale e di coesione sociale messi a repentaglio dalla crisi e dalle politiche

di austerità attuate negli ultimi anni». Nella relazione della segretaria generale Stefania Filetti si è dato particolare spazio al tema dell'immigrazione, sia con uno spazio specifico in cui lavoratori immigrati hanno raccontato la loro storia di vita, sia con una lezione dell'economista Roberto Romano. «I diversi contributi hanno confermato che per la Fiom le strumentalizzazioni politiche su questo tema sono inaccettabili e vanno respinte perché contraddicono i principi fondanti della Cgil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Fuori e dentro i confini provinciali è sempre più emergenza cimici. Con il caldo anomalo si sta verificando una vera invasione di sciami di cimici nel nord Italia nelle città e nelle campagne. Questi insetti insaziabili stanno colpendo soia, mais, pere, mele, pesche e kiwi con danni fino al 40% dei raccolti nei terreni colpiti. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti per l'arrivo in Italia della «cimice marmorata asiatica», particolarmente pericolosa per l'agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta.

La situazione è drammatica soprattutto in Veneto fra Padova, Rovigo, Treviso e Venezia e in Emilia Romagna dove sono stati gli alberi di pere a Modena e Ferrara e pesche e kiwi della Romagna. Presenze sono segnalate anche in Lom-

bardia a Bergamo Brescia, Mantova, Varese, Milano e Lodi e in Piemonte nelle provincie di Novara Vercelli e Torino. La diffusione degli insetti, spiega la Coldiretti, può essere arrestata solo attraverso protezioni fisiche come le reti per proteggere le colture, perché non è possibile importare insetti antagonisti dalla Cina per motivi sanitari. Gli studiosi la definiscono una varietà estremamente polifaga che si nutre di un'ampia varietà di specie coltivate e spontanee. La cimice asiatica è solo l'ultimo dei parassiti alieni che con i cambiamenti climatici hanno invaso l'Italia, provocando all'agricoltura e alle grandi coltivazioni di soia e di mais nel nord Italia danni stimabili in oltre un miliardo. Un problema che accomuna molte zone d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

Sabato concerto in Duomo

MILANO - Sabato alle ore 19, nel contesto della canonizzazione di Paolo VI, la Cappella musicale del Duomo di Milano diretta da don Claudio Burgio eseguirà un concerto nella Cattedrale dal titolo "In nomine Domini", aperto a tutta la cit-

adinanza con ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Il concerto si svolgerà al termine della celebrazione eucaristica vigilare delle 17.30 presieduta da monsignor Gianantonio Borgonovo.

Onoranze Funebri
San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunerisangiorgio.eu

Incidenti e danni «Fermiamo i cinghiali e tuteliamo i boschi»

REGIONE | 5 Stelle: «Progetto contro le devastazioni»

MILANO - Incidenti e devastazioni. I cinghiali distruggono e nessuno sembra in grado di intervenire in modo efficace.

Per contrastare un fenomeno che sta diventando un problema ambientale e di sicurezza, si vuole portare la questione: ungulati in Regione Lombardia. Dove si discuteranno alcuni interventi che interessano la necessità del controllo della fauna selvatica con la tutela delle zone collinari e montuose, per garantire la conservazione dei boschi e la creazione di aree idonee a tenere lontani dai centri abitati i cinghiali.

La proposta è dei consiglieri del Movimento 5 Stelle che hanno sottoscritto una lunga e dettagliata interrogazione - sette pagine - che ha come primo firmatario il varesino Roberto Cenci.

Come arginare gli incidenti stradali causati dagli animali selvatici? Tra le iniziative suggerite, vi è l'installazione di segnaletica di pericolo per allertare gli automobilisti della presenza di animali, l'installazione di dossi stradali lungo i tratti con maggiore presenza di animali, per costringere i veicoli a rallentare e diminuire la probabilità di impatti violenti. E ancora: installazione di reti lungo le strade con caratteristiche di pericolosità elevata (per esempio vicino a versanti fortemente scoscesi); la posa di dissuasori luminosi capaci di spaventare gli ungulati e dunque indurli ad allontanarsi dalla strada e la costruzione di sottopassi o sovrappassi ecologici, cioè di percorsi sicuri per il passaggio degli animali.

«L'azione di monitoraggio e controllo degli ungulati è fondamentale, così come predisporre interventi adeguati di miglioramento ambientale a favore proprio degli ungulati», spiega Cenci che è anche segretario della commissione Montagna e fa parte delle commissioni Ambiente e Agricoltura della Regione - «proprio per evitare devastazioni dove vi sono insedia-

menti antropici». Secondo i pentastellati, e sulla base del Piano venatorio, bisogna procedere alla definizione, "zona per zona, dei valori accettabili di ungulati" che "sono da considerarsi un'importante risorsa faunistica nelle aree montagnose ma anche una grave minaccia nelle aree di pianura".



Il Piano faunistico venatorio lombardo esiste ma non è ancora in vigore: servono interventi



Installiamo dissuasori per animali selvatici e costruiamo percorsi ecologici sicuri

«zone pianeggianti dove, dicono i firmatari dell'interrogazione, "è necessario ridurre e mantenere" sotto controllo la densità dei cinghiali. I pentastellati ribadiscono che una normativa esiste ma che non è ancora vigente.

Si tratta del Piano faunistico venatorio di Regione Lombardia approvato il 19 dicembre 2016 con delibera della giunta regionale X/2017 ma non ancora vigente. Il documento prevede degli interventi di miglioramento ambientale "a favore degli ungulati" tra i quali vi sono la conservazione di superfici aperte all'interno delle foreste, l'ampliamento delle tagliate, la creazione e il mantenimento dei prati, il taglio regolare del ceduo e la coltivazione di appezzamenti "utili nei periodi di ridotte disponibilità alimentari, con specie adatte a favorire cibo per gli ungulati, con elevato valore nutritivo e basso costo energetico, in grado di ridurre gli spostamenti degli animali alla ricerca di cibo - si legge nell'interrogazione - e quindi di diminuire la mortalità causata dall'attraversamento delle strade e di limitare i danni alle colture agricole".

Da qui la richiesta alla giunta regionale, presieduta da Attilio Fontana di "sbloccare" il Piano faunistico venatorio e di procedere con monitoraggi e controllo degli ungulati. Secondo i dati riportati nell'interrogazione che prevede una risposta in commissione, gli indennizzi erogati dalla regione per i danni dei cinghiali sono quasi triplicati dal 2004 al 2012, passando da circa 700mila euro e oltre 2,1 milioni l'anno.

Barbara Zanetti



«Un rifugio anche nel capoluogo»

BRISSAGO VALTRAVAGLIA - Un centro di recupero animali selvatici (Cras) in provincia di Varese potrebbe non essere più un miraggio. È notizia dei giorni scorsi, infatti, che Regione Lombardia ha incontrato Giancarlo Galli, il titolare del Rifugio degli animali felici onlus di Brissago Valtravaglia, per parlarne la causa. Galli è la persona che ogni notte, da anni, viene chiamato insieme ai suoi volontari per recuperare per le strade animali investiti, feriti, di ogni razza e specie. È lui a lanciare l'appello per avere un centro di riferimento nel capoluogo. A interessarsi non è stata solo la Regione perché martedì scorso lo stesso gestore del rifugio è stato chiamato dal sindaco di Brissago e da altri componenti della Giunta del borgo.

«Devo dire che dopo l'appello lanciato al Governatore Fontana - ha riferito ieri Giancarlo Galli - si è mosso davvero qualcosa. Sono stato ricevuto a Milano nei giorni scorsi dall'assessore all'agricoltura Fabio Rolli, grazie anche alla visita del consigliere Giacomo Cosentino, e mi hanno chiesto di preciso cosa sia possibile fare, quali siano i bisogni del territorio, insomma, che cosa stia succedendo con gli animali selvatici. Lì ho visti positivi rispetto alla possibilità di fare un Cras qui, così come

ho visto aperture su questo tema da parte della sindaco di Brissago che ho incontrato martedì sera». Aperture dunque per un centro di recupero: il gestore è positivo ma vuole rimanere con i piedi per terra dopo anni di fatiche e lotte per far sopravvivere animali in posti e condizioni confortevoli all'interno di una vasta area studiata e organizzata per proteggerli. Anche quegli animali che arrivano dopo inchieste importanti svolte in diverse Procure d'Italia, come ricorda lo stesso ticinese.

«Abbiamo chiamato Galli - ha chiarito il consigliere regionale Cosentino che ha visitato il Rifugio a settembre - per avere un incontro con l'assessore Rolli. La volontà politica di Regione Lombardia di proseguire con il progetto del Cras c'è, lo abbiamo detto anche a lui a Milano e abbiamo scritto subito al Comune per ulteriori verifiche, per capire se il percorso sia fattibile, se ci siano i requisiti o se vi siano problemi strutturali».

A questo serve l'interlocuzione con l'amministrazione prima ancora di parlare di convenzione. Siamo positivi ma, nel rispetto di ruoli e regole, attendiamo il riscontro tecnico del Comune».

S.D.R.



La Regione dà il via all'iter per l'accorpamento dell'Ondoli

Ospedale di Angera più vicino a Varese

MILANO - L'accorpamento dell'ospedale di Angera all'Asst (Azienda socio-sanitaria territoriale) Sette Laghi di Varese è approvato ieri ufficialmente nella terza Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia. «Abbiamo dato il via all'iter in Commissione dopo il passaggio in Giunta nei giorni scorsi - spiega Emanuele Monti (Lega), presidente della Commissione - . La modifica alla Legge regionale sta quindi avanzando velocemente: entro lunedì, verranno presentati gli emendamenti per poi giungere al voto in Commissione. Dopo il quale ci sarà il passaggio definitivo con la votazione in Aula. L'obiettivo è quello di approvare in Consiglio regionale entro fine anno la modifica definitiva, che porterà quindi l'ospedale di Angera sotto Varese», continua il presidente Monti.

«Oggi la scelta di buon senso è stata quella di accorpate i progetti di legge (pd) presentati nei mesi scorsi anche dal Movimento 5 Stelle e dal Pd, così da creare un'azione unica e corale

a tutela del territorio. La mia proposta di accorpate i diversi pdi serve infatti a dimostrare che su Angera non c'è nessuna volontà di mettere un'etichetta politica, ma solo quella di difendere le eccellenze del territorio e la loro funzionalità a servizio dei cittadini. Sono dunque soddisfatto per la condivisione emersa da tutta la Commissione», sottolinea Monti.

«Stiamo finalmente completando il percorso, iniziato tempo fa attraverso l'ascolto delle famiglie del territorio, un impegno che avevo portato avanti personalmente già dalla precedente legislatura». Un successo anche per i grillini per l'accorpamento al progetto che ha avuto la prima firma del consigliere Roberto Cenci. Tutto nasce dal fatto che, in base alla legge regionale, l'ospedale di Angera risulta sotto la governance dell'Asst Valle Olona, che fa capo a Busto Arsizio, mentre il territorio circostante è sotto l'Asst Sette Laghi, che fa capo a Varese. Si è dunque creata una situazione di discontinuità

fra ospedale e territorio. «Il progetto di legge, già presentato nella scorsa legislatura dalla consigliera Macchi - precisa Roberto Cenci - va a rimettere ordine e chiede che l'ospedale di Angera venga inserito nell'Asst Sette Laghi, in modo tale ci possa essere non solo un'unica programmazione territorio-ospedale di riferimento, ma anche una strutturazione ottimale di tutto il comparto sanitario del Lago Maggiore, in quanto l'ex distretto Asl di Sesto Calende, per l'attuale riforma del Sistema sanitario, è già sotto Varese».

La proposta è quella insomma di non staccare il territorio dai propri ospedali di riferimento, lasciando l'integrazione tra servizi sanitari e socio-sanitari, mantenendo il più possibile la risposta sanitaria vicino al cittadino-paziente, aumentando l'efficienza dell'intero sistema sanitario e contribuendo al miglioramento della qualità dei servizi erogati e delle prestazioni effettuate.

Franchising superstar grazie a moda e cibo

MILANO - Le recenti difficoltà politico-economiche non sembrano aver influenzato l'ascesa del franchising, cresciuto nel primo semestre del 2018 dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Al contrario, le nuove aperture non si arrestano e l'occupazione non può che aumentare. Specialmente in Lombardia, mai come oggi regione trainante di uno dei settori di punta del cosiddetto commercio moderno. I risultati più recenti di Assofranchising parlano chiaro: sono 256 le aziende con sede in territorio lombardo che hanno fatto del "commercio in affiliazione" il proprio core-business e oltre 8.500 punti

vendita (la più ampia rete distributiva del Paese) che danno lavoro a più di 38 mila persone e generano non meno di 4,6 miliardi di fatturato annuo. Un fatturato, quello lombardo, che vale qualcosa di meno di un quinto del totale italiano. Non stupisce che il capoluogo lombardo ospiti la fiera nazionale del comparto, "Salone Franchising Milano", in programma la prossima settimana, dal 25 al 27 ottobre, a Fieramilanocity. Saranno presenti 200 marchi e altrettante catene commerciali, sulle 920 operanti in Italia: da Mondadori Retail a Upim, da Divani&Divani a Doctor Glass, da Kasanova a Domino's Pizza, da

Carrefour a Coop. Protagonista della crescita dei punti vendita sono soprattutto il food, e in particolare lo street food, il cibo di strada che ha conquistato in questi anni l'interesse e l'attenzione dei consumatori, e il mondo fashion, sul quale pesano molto poco gli acquisti online. Una eccezione. Sì, perché l'e-commerce è ormai il nemico numero 1 del franchising che in Italia, complessivamente, dispone di una rete distributiva di oltre 51 mila negozi che fatturano 24,5 miliardi di euro annui.



Lu. tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle simulazioni di assenza di gravità effettuate nel sito Leonardo di Nerviano

Spazio al grafene materiale del futuro

LEONARDO Esperimenti nel sito di Nerviano

NERVIANO - Il materiale delle meraviglie? Anche lo stabilimento nerviano di Leonardo sta dando il suo prezioso contributo alla ricerca. Si tratta del "grafene", un materiale bidimensionale costituito da un singolo strato di atomi di carbonio che può avere applicazioni incredibili nell'industria e in particolare nel settore aerospaziale. Proprio il colosso italiano del settore è stato ospite di una conferenza intitolata "Graphene: Revolution is coming to earth... and space" che si è tenuta ieri al Museo Nazionale di Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano. Star dell'incontro il premio Nobel Konstantin Novoselov, il fisico che scoprì il grafene nel 2004. Nell'occasione Marco Molina, re-

sponsabile del settore ricerca e sviluppo di Leonardo, ha parlato del contributo dato allo studio sugli usi del grafene dall'azienda nostrana che, dal 2014, è partner della Graphene Flagship, una grande iniziativa di ricerca dell'Unione europea. «Il grafene è importante in ambito aerospaziale - dice Molina - perché ha caratteristiche uniche, per esempio di resistenza o conducibilità, e può essere un ingrediente per prodotti letteralmente inimmaginabili prima, come ad esempio cruscotti di aereo flessibili e srotolabili, in touch screen. Noi lo abbiamo sperimentato soprattutto nei sistemi di raffreddamento dei satelliti». Tra i vari esperimenti, che hanno coinvolto anche il sito, con protagonista lo

stesso Molina, ci sono simulazioni di situazioni in assenza di gravità con aerei usati in caduta libera. L'idea di fondo è riuscire, nei prossimi dieci anni, a far uscire il materiale dai laboratori di ricerca, per usarlo concretamente in ambito industriale, con un impatto anche sulla crescita economica e sull'occupazione. «L'ambizione - conclude Molina - è di portarlo nei suoi ambiti di applicazione fino ad arrivare agli usi comuni. Un aspetto importante è che ci sono stati studi molto rigorosi sulla sua compatibilità con la salute umana che hanno dimostrato come per essa sia assolutamente neutro. Per il futuro è un grande investimento».

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Territorio di export e turismo: boom di corsi, nel Varesotto si contano 33 centri specializzati

La Lombardia studia le lingue

VARESE - La Lombardia è sempre più poliglotta e internazionale: si registra infatti un vero e proprio boom di scuole e corsi di lingua, con un +18% in cinque anni, secondo i dati sulle imprese del settore al 2018 della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. In regione sono 706 le imprese con scuole di lingua e servizi di interpretariato e crescono del 18% da fine 2013 a giugno 2018, più del dato nazionale (3.910 imprese, +8,5%). È Milano a trainare la crescita del settore con 171 scuole e 211 imprese di traduzione nel capoluogo (382 in totale, +15% dal 2013 e +30%, per una crescita complessiva di settore di +21%) ma anche con 1.413 addetti nei due settori, prima in

Italia. Poi ci sono Brescia (67, 24 scuole e 43 imprese di traduzione, crescono le scuole in cinque anni, +71%, per una crescita totale di +3%, con 150 addetti), Bergamo (62 attività di cui 24 scuole, +6,9% in sei mesi e +10,7% dal 2013, con 108 addetti), Monza (61 imprese, di cui 29 scuole, +8,9% e +38,6%, con 141 addetti). Varese ha 33 imprese, circa 20 sono a Lecco, Como e Pavia. A Cremona, con 13 imprese gli addetti sono 264. Secondo Valeria Gerli, membro di giunta camerale, «il comparto linguistico, in un contesto economico e territoriale come il nostro, aperto all'estero e in forte crescita turistica, contribuisce a determinare una sempre maggiore capacità attrattiva e di ac-

coglienza a livello internazionale. Si tratta di garantire servizi di qualità e al tempo stesso di favorire l'integrazione nei diversi settori». Elena Cordani, presidente di Federlingue aderente a Confcommercio Milano, ha parlato del progetto con la Camera di Commercio: «Due Carte dei servizi, una per traduzioni e interpretariato e una per i corsi di lingue. L'obiettivo è quello di aiutare l'utente a scegliere consapevolmente i servizi linguistici di cui ha bisogno. Gli indicatori oggettivi di qualità rappresentano un contributo importante per migliorare i rapporti d'affari e di lavoro con clienti stranieri sia all'estero sia in Italia».

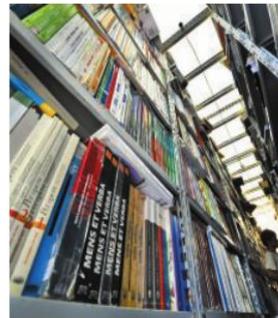
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria, Nord senza rivali

Oltre 700 attività varesine nel settore dei media

VARESE - Buona prova della provincia nel settore media, editoria, tv e video dal punto di vista economico. La Lombardia è prima in Italia per numero di addetti: ne conta circa uno su quattro (51 mila). Roma e Milano hanno oltre 30 mila persone coinvolte. Milano, con 12 miliardi di fatturato nel settore, pesa quasi la metà sul totale nazionale di 28 miliardi. In regione, dopo Milano ci sono Brescia, Bergamo e Monza con quasi mille imprese, Varese con oltre 700, contando anche il commercio al dettaglio di libri. Un quadro positivo nel campo culturale che emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese al secondo trimestre 2018 e Aida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I detenuti dei Miogni hanno scritto una lettera di protesta: vogliono lavorare all'interno del carcere per svolgere una adeguata manutenzione alla struttura (foto Archivio)

«Vogliamo lavorare e pulire le nostre celle»

MIOGNI Lettera dei detenuti: «Tolto anche il barbiere»

«Fateci lavorare». In sintesi è questo l'appello lanciato dagli 81 detenuti del carcere di via Felicità Morandi. E poiché l'edificio viene "tenuto in piedi" grazie all'apporto fondamentale del lavoro svolto dai reclusi, è facile comprendere come la richiesta di poter svolgere una attività retribuita (chi lavora sei ore al giorno per sei giorni potrebbe guadagnare circa mille euro al mese), sia essenziale per fare funzionare la casa circondariale. Un terzo dei carcerati lavoratori è stato "tagliato". «Con la motivazione di mancanza di fondi la direzione oltre a ridurre in continuazione l'organico diminuisce le ore giornaliere retribuite», scrivono i detenuti in una lettera inviata al magistrato di sorveglianza, al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e al Dipartimento di amministrazione penitenziaria di Roma. I detenuti sottolineano che "un lavorante di cucina, solo per portare a termine il minimo indispensabile richiesto, deve lavorare ben più delle 4 ore corrisposte" e ricordano che la situazione è identica per il servizio Mof (manutenzione ordinaria fabbricato) "dove un solo muratore non può eseguire nemmeno una preparazione di base

LA RICHIESTA

«Ridateci il volontario mago per le pensioni»

I detenuti non possono più contare su un volontario dell'associazione San Vittore martire, sodalizio fondamentale per il funzionamento della casa circondariale. Il volontario ha svolto pratiche Inps e aiutato i detenuti in altri carteggi burocratici. «Ultimamente la direzione ha rimosso la persona che si occupava, tramite patronato, delle pratiche riguardanti la richiesta dell'indennità di disoccupazione, creando un notevole disagio». I detenuti ricordano infatti che «siamo costretti a rivolgerci ad avvocati e familiari» e che l'attività di quel volontario era fondamentale nell'accreditare dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari. Anche il sindacato Sappe, per voce dell'ispettore superiore degli agenti penitenziari Sergio Magonara, sottolinea: «Senza l'apporto dei volontari esterni il carcere rischia la chiusura: sono loro a sopperire alle tante carenze della direzione». Tra materiale e prodotti che forniscono, il bagnoschiuma per le docce comuni, spesso le lampadine e altri prodotti e oggetti per la manutenzione e l'igiene personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per proseguire la giornata lavorativa». Numerosi i punti evidenziati nella lettera. Ecco i principali.

Igiene e pulizia

Quello che viene definito "il lavorante di barberia", non c'è più. Attività sospesa "sempre per problemi di fondi": capelli e barbe lunghe, dunque, "e inimmaginabili disagi alla popola-

zione carceraria". È vietato infatti avere forbici o tagliarsi i capelli in cella. Inoltre, mancano i detersivi. Le celle vengono pulite dai singoli "inquilini". "Mensilmente venivano distribuiti prodotti per igienizzare le camere, cioè detersivo per pavimenti, stracci, scope, spazzolone, ma l'ultima scadenza rispettata dalla direzione è quella di settembre".

Luci

Le luci per le chiamate d'emergenza notturne sono rotte da 4 mesi "in diverse camere". Si tratta di dispositivi "di vitale importanza in caso di malore" per identificare da dove proviene l'Sos.

Stop ai lavori

"Nonostante la buona riuscita dei lavori di ristrutturazione delle camere di perennamento al piano terra (...) i lavori si sono inspiegabilmente bloccati". Deserta la gara per 30mila euro per proseguire con il rifacimento delle celle al primo piano. "Nelle camere ai piani superiori, rotture di rubinetti, sifoni, rilascio di ossido ferroso da tubature ormai deteriorate, scrostamento di pareti (...)". Lamentano i detenuti che gli interventi di ordinaria manutenzione "risultano un inutile palliativo anche per l'esterno riutilizzo di materiali di riciclo". Inoltre i detenuti richiedono attrezzatura idonea per la palestra, unica vera valvola di sfogo per chi è recluso. Richiesta anche qualche attrezzatura idonea per lo svago durante l'ora d'aria: c'è un calcio pallone messo a disposizione dai volontari ormai "deteriorato in modo irreversibile".

Barbara Zanetti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

Esce di strada e si ribalta con l'auto

LUINO - È uscita di strada con la sua Fiat 500, che è finita nella scarpata e s'è ribaltata. Tanta paura, ma solo qualche contusione, per la donna di 38 anni che ieri notte, poco dopo le 3, è stata l'unica protagonista dell'incidente avvenuto

in via Lugano, nei pressi del valico di Fornasette. Quando sono arrivati carabinieri e personale del 118, era già uscita da sola dall'auto. Trasportata in ospedale a Luino, guarirà in 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997

www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Ex Leva: «È il futuro, dico sì»

Commerciante si schiera a favore del progetto di riqualificazione. «Porterà turismo»

ISPRA - Progetto Leva di Ispra: c'è chi dice sì. Ed è un commerciante, che dopo aver letto le osservazioni di Confcommercio - Ascom al piano integrato d'intervento - osservazioni sottoscritte da alcuni suoi colleghi ispresini - ha deciso di contattare La Prealpina per far conoscere la propria posizione favorevole all'investimento da 40 milioni di euro sulle rive del Verbano. «Negli ultimi venti e più anni, il centro storico di Ispra è rimasto immutato - spiega Matteo Petullo, titolare de "La Vecchia Camiceria", un negozio situato al civico 62 di via Marconi -. Le uniche cose che sono variate sono state i sensi di marcia e le aiuole». Petullo fa una breve cronistoria: «Il progetto ex Leva è nato nei primi anni 2000 e da quel momento solleva proteste. I commercianti di allora, che sono praticamente gli stessi che oggi si oppongono, si presentarono durante il Consiglio comunale con una bara recante la scritta "uc-



Dibattito aperto sul progetto di riqualificazione dell'ex complesso Leva

cidete il commercio isprese": era il 13 gennaio 2004. Il progetto venne accantonato. Sono passati ben 14 anni e le attività commerciali nel paese non sono aumentate». Il giovane commerciante prosegue nella sua analisi: «Purtroppo il Comitato commercianti ed imprenditori ispresini (sup-

portato da Ascom *Ndr*), che esiste circa da un paio d'anni, non raccoglie i consensi e l'appoggio di tutti i commercianti, ma solo di alcuni titolari di attività commerciali. Questi commercianti, forti delle loro voci e rinchiusi nel loro orticello, non stanno facendo sviluppare il nostro paese».

Le accuse di Petullo sono chiarite da alcuni esempi. «È solo grazie alla Pro loco, in collaborazione con la parrocchia, se oggi viene organizzato il carnevale e una festa natalizia. Sono passati anni ma non è stato di certo il nuovo "centro commerciale" a spopolare il paese e i suoi negozi. Mi chiedo, ormai

da tempo, se è possibile che qualsiasi cosa che possa portare un miglioramento del nostro paese debba sempre essere bloccata dalle stesse persone che non lo hanno fatto progredire, non aderendo e non supportando la realtà locale ma limitandosi soltanto ai propri interessi».

Conclude Petullo: «Mi domando poi se sia meglio avere all'ingresso del paese una struttura vecchia, pericolante e abbandonata a se stessa o invece qualcosa di nuovo e bello, che possa portare nuova gente, nuovi turisti e nuove attività a Ispra e, perché no, riuscendo anche ad aumentare gli incassi di quelli attuali? Parliamoci chiaro, oggi il commercio si svolge tramite Internet e, se non si offre ai clienti un servizio migliore e migliore rispetto agli e-commerce, si è destinati a morire. Il progetto della nuova area commerciale Leva è la nostra occasione».

Paola Trinca Tornidor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI DELLA POLIZIA LOCALE

Beve e si mette alla guida Patente sospesa tre mesi

SESTO CALENDE - Proseguono i controlli del territorio da parte della Polizia Locale. Martedì, in due appostamenti, sono stati bloccati un giovane alla guida in stato di ebbrezza e un cittadino svizzero senza patente. Nel primo caso, tutto è scaturito da un controllo effettuato in via Gola-secca a seguito delle lamentele dei residenti per l'eccessiva velocità degli automezzi: la Polizia locale ha fermato un'auto con tre giovani a bordo. Il guidatore è stato sottoposto al test dell'etilometro ed è risultato positivo con un valore oltre il minimo di legge dello 0,5. Gli agenti gli hanno comminato una sanzione di 500 euro e il ritiro della patente per 3 mesi. L'auto è stata trasferita in una officina e i tre giovani sono rientrati nelle rispettive abitazioni dopo essere stati recuperati da un parente.

Nel secondo controllo degli agenti in piazza XXV Aprile, alla rotonda del Sempione, è stata fermata una Mercedes dall'aspetto malandato: alla guida un cittadino svizzero con a bordo altri due stranieri. Il conducente è stato trovato senza patente che gli era stata ritirata lo scorso anno. A suo carico è scattata quindi la sanzione di 3.500 euro, il fermo dell'autovettura per tre mesi, la denuncia per guida senza patente ed un'ulteriore multa di 80 euro per l'assenza della targa anteriore.

N.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"All'ufficio vaccinazioni staccano il telefono": ma è solo preso d'assalto

Date : 18 ottobre 2018

«Buongiorno...volevo segnalare che **il numero 0332277392 vaccini di Varese è perennemente staccato nella fascia oraria 11.30-13**, unica fascia oraria dove teoricamente si può chiamare!io devo disdire un appuntamento e prenderne uno nuovo per il richiamo vaccino di mio figlio ma è impossibile...forse con un vostro intervento,eviteranno di staccare il telefono!grazie».

Succede spesso che le linee siano a tal punto intasate che risulta impossibile prendere la linea negli orari indicati. **Nessuno, però, assicurano dall'azienda Asst Sette Laghi, stacca il telefono:** « Il personale è effettivamente impegnato a rispondere agli utenti che chiamano. **A volte la ricerca della data "perfetta" per l'appuntamento vaccinale, richiede tempi più lunghi del normale.** Così il sistema si ingolfa. Per ogni comunicazione, però, **c'è sempre la modalità "email" all'indirizzo vaccinazioni.varese@asst-settelaghi.it**, se si parla di Varese, altrimenti **[le altre sedi hanno indirizzi differenti](#)**».

Il problema è ben chiaro, tanto che si sta definendo un modello di centralino in rete a livello regionale. L'operatività, però, è ancora in fase di costruzione.

Astuti (Pd): «Crisi Iperdi preoccupante, si paghino gli arretrati ai dipendenti»

Date : 18 ottobre 2018

Il consigliere regionale del Pd **Samuele Astuti** interviene sulla crisi aziendale che ha colpito la catena di **supermercati Superdi e Iperdi**, di cui in provincia di Varese esistono quattro punti vendita: **Gallarate, Cislago, Cairate e Porto Ceresio**.

«Ieri era previsto un incontro al Ministero dello Sviluppo Economico, a Roma, che è stato **rinvio a mercoledì 31 ottobre** - spiega Astuti - Si spera che in quell'occasione ci sia un chiarimento definitivo sia dal punto di vista della vendita o cessione del ramo di azienda, che dell'eventuale percorso per l'ottenimento della cassa integrazione straordinaria».

«Mi auguro che le richieste emerse durante l'audizione in Commissione Attività produttive del Consiglio regionale relativamente al **pagamento almeno di una parte degli arretrati** ai dipendenti, diventino al più presto realtà - aggiunge - Rimane la forte preoccupazione per il continuo slittamento della data di vendita di **una prima tranche di supermercati in Lombardia, tra cui quelli in provincia di Varese**, così come confermato durante l'ultimo tavolo sulla crisi aziendale al Mise. Non vorrei che il rinvio celasse un ripensamento da parte dell'azienda».

Il timore del consigliere Astuti è quello di «**un'eventuale e preoccupante ricaduta occupazionale** di cui, come al solito, farebbero le spese i lavoratori, le loro famiglie e l'indotto. Continueremo a seguire da vicino in commissione Attività produttive del Consiglio regionale, in stretto contatto con le organizzazioni sindacali, l'evolversi della situazione al fine di scongiurare il rischio di chiusura totale dei supermercati e di **garantire ai lavoratori il pagamento di tutte le spettanze arretrate**».

Colf e badanti straniere, un'app per comunicare senza ostacoli

Date : 18 ottobre 2018

Secondo dati Inps del 2017 erano 10.768 i lavoratori domestici in provincia di Varese, di questi ben 8.132 erano stranieri. Non è certo una novità che in Italia molti anziani vengano accuditi da badanti straniere, ma forse solo chi vive in prima persona questa esperienza sa quanto sia difficile affidare un parente a qualcuno che non conosce la nostra lingua.

A.ge.vol.a. nasce proprio con l'obiettivo di aiutare le badanti a comunicare in modo più efficace con gli anziani e gli invalidi, ma anche con le loro famiglie, i medici e le istituzioni.

Attraverso un portale web o una comoda app gli assistenti stranieri potranno consultare in qualsiasi momento **un dizionario multilingue** completo dei termini tecnici necessari per la loro professione, trovare informazioni utili riguardo alle procedure da seguire in caso di emergenza, ma anche consigli sull'assistenza e i contatti delle istituzioni a cui rivolgersi in caso di necessità.

Il progetto, vincitore nel 2017 del bando fondazione Cariplo, è nato dalla collaborazione tra l'Università degli studi dell'Insubria e l'Università degli studi di Milano. «Assieme alla dottoressa Grego abbiamo scritto il progetto in una ventina di giorni – ha raccontato **Alessandra Vicentini**, docente di Lingua inglese all'Università degli studi dell'Insubria -, ma A.ge.vol.a ha alle spalle almeno dieci anni di studio».

«L'assistenza a domicilio costa poco allo stato e permette all'anziano di mantenere il più possibile le proprie abitudini - ha detto **Roberto Molinari**, assessore alle politiche sociali del comune di Varese -. Purtroppo, il livello di irregolarità in questo settore è molto alto». Molte badanti lavorano in nero e secondo l'assessore alcune di loro faticano a comprendere i contratti proprio perché non conoscono l'italiano. «Esistono ancora grandi lacune nell'assistenza degli anziani – ha concluso Molinari – dovrebbe essere compito dello stato fornire servizi per facilitare la comprensione delle lingue in questo settore».

«Spesso si pensa che i bandi universitari competitivi siano appannaggio esclusivo delle discipline scientifiche, il progetto che sta nascendo dimostra che questo non è vero – ha commentato il rettore dell'Università dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** -. Per una società veramente rivolta al futuro è necessario che la scienza sia sempre affiancata dalla cultura».

Il Comune entra nelle aziende, a caccia di soluzioni con Confartigianato

Date : 18 ottobre 2018

Entrare nelle imprese per capire quali sono le loro esigenze, i loro bisogni e, dove possibile, provare a trovare una soluzione nell'immediatezza. Questo il senso della visita di questa mattina alla **Montalto Bio** di via Palestro, azienda che produce cosmetici, da parte del sindaco **Emanuele Antonelli** accompagnato da **Manuela Maffioli**, assessore a Identità, Cultura e Commercio di Busto Arsizio, e di alcuni esponenti dell'Associazione Artigiani di Varese a partire da **Davide Galli**, presidente di **Confartigianato Imprese Varese** e Giacomo Ciriaco, delegato per l'area di Busto Arsizio della giunta di Confartigianato Imprese Varese.

Ad attenderli c'erano **Giuseppe Montalto**, Montalto Snc, **Umberto Negri**, Argar Srl e **Maria Grazia Aldeni** e **Simone Colombo**, Arti Grafiche Colombo: tre imprenditori che operano in settori diversi ma che in comune hanno una storia lunga diversi decenni all'interno del tessuto urbano cittadino tra palazzi, vecchie aree dismesse e demolite, muri che si affacciano su stradine dove non sai più se sei in una città o in un'area industriale.

È il caso della Montalto, storica azienda di cosmetici naturali nata nel 1957, a due passi dalla trafficatissima via Manzoni dove il primo problema è avere un'area di carico/scarico che agevoli la logistica: «Da me arrivano trasporti internazionali - spiega Giuseppe Montalto, seconda generazione - e non possono far altro che fermarsi in mezzo alla strada mettendo a rischio l'incolumità dell'autista e dei miei collaboratori impegnati nello scarico». Il sindaco ha già informato i suoi uffici per verificare la fattibilità del parcheggio.

Anche Maria Grazia Aldeni, con la sua Arti Grafiche Colombo, che ha l'azienda in via Libia (una traversa di viale Duca d'Aosta, ndr) lamenta le difficoltà logistiche e anche le difficoltà di piccole aziende come la sua a spostarsi in altri luoghi: «Ci costerebbe il 30% del nostro fatturato, una mazzata che non possiamo permetterci». Così come una mazzata è la Tari, la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti: «Chiediamo un dialogo con l'amministrazione comunale per la valutazione dell'impatto della tassa rifiuti su imprese che ne smaltiscono gran parte attraverso imprese specializzate - spiega - aiutateci se non volete che Busto diventi una città di soli servizi». Il sindaco ha subito informato i suoi uffici che hanno annunciato una diminuzione del 30% della tariffa per chi smaltisce privatamente, a partire dal 2019.

Infine è stata presentata la situazione della Argar, azienda tessile che lavora tessuti tecnici per dispositivi di protezione. Il titolare Umberto Neri, a parte tasse e banda larga («tematiche molto sentite»), si chiede se «c'è la volontà, da parte dell'amministrazione comunale, di investire sul territorio aiutando le imprese a reperire fondi dai bandi europei dove l'Italia veleggia tra le ultime posizioni per accesso ai fondi, soprattutto per colpa di noi italiani». Anche in questo caso il sindaco

ha portato l'esperienza della sua amministrazione dove è stata individuata una società di consulenza con l'obiettivo di scovare bandi, progettare e scriverli: «Potremmo mettervi in contatto» - conclude Antonelli.

Così l'assessore Maffioli: «Oggi visitiamo le imprese storiche e, con la nostra presenza, che è sempre testimonianza di concreta vicinanza, rendiamo loro merito di aver condotto nel tempo un importante investimento sul nostro territorio, a dispetto della crisi e delle conseguenti grandi difficoltà. Così facendo, sono diventate parte integrante della storia della nostra città e del suo stesso tessuto economico e anche sociale. Un patrimonio che come Amministrazione intendiamo tutelare e difendere non solo con l'ascolto, come facciamo oggi, ma anche con le azioni concrete che stiamo attuando».

LE TRE AZIENDE

Montalto Snc di Giuseppe Montalto & C. - Nata nel 1957, l'azienda ha da sempre avuto grandissima attenzione per tutto ciò che è naturale e orientato a rispondere alle esigenze di ogni singolo cliente. Sin dai primi tempi, infatti, mentre sul mercato dominavano i prodotti sintetici, in "casa Montalto" si raccoglievano erbe, delle quali si imparava a conoscere le proprietà e le tipicità. Oggi Montalto è un brand affermato anche all'estero nel settore dei cosmetici biologici per la cura del corpo.

Argar Srl – Nata nel 1981 come azienda per la confezione d'abbigliamento, ha attraversato diverse fasi a seconda dei cicli economici. Nei primi anni alla Argar si lavorava molto nel settore "pronto moda". Poi, in seguito all'avanzare dei prodotti asiatici, l'impresa ha esplorato il settore sportivo imboccando infine la strada dei tessuti certificati, essenzialmente con proprietà antistatiche e ignifughe e ad alta visibilità. Oggi la Argar è leader nella produzione di tessuti tecnologici antistatici, antiabrasivi, ecologici e ignifughi con i quali si realizzano capi di abbigliamento che rientrano nei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

ARTI GRAFICHE COLOMBO S.A.S. - Luigi è la terza generazione della Arti Grafiche Colombo Sas. Dopo il nonno Pasquale, che fonda l'azienda in via Milano a Busto ancora prima della seconda guerra mondiale, seguono il padre Nino e poi Luigi. Una dinastia di imprenditori che lega la praticità al romanticismo, con una convinzione fortissima: «Il cliente non lo perdi per il prezzo troppo alto, ma se lo freggi sulla qualità e nella puntualità». Alle Arti Grafiche Colombo S.a.s. la storia della carta è cambiata con il tempo: negli anni '70/'80 il passaggio dalla tipografia alla litografia; poi quello dalla litografia a due colori a quella a quattro e, infine, l'approdo al digitale.